Gazzetta ufficiale

delle

Comunità europee

12° Anno n. L 58

8 marzo 1969

Edizione in lingua italiana

Legislazione

Sommario

I *Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità*

.....

II *Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità*

Consiglio

69/73/CEE:

Direttiva del Consiglio, del 4 marzo 1969, relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti il regime del perfezionamento attivo 1

69/74/CEE:

Direttiva del Consiglio, del 4 marzo 1969, relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti il regime dei depositi doganali 7

69/75/CEE:

Direttiva del Consiglio, del 4 marzo 1969, relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti il regime delle zone franche 11

69/76/CEE:

Direttiva del Consiglio, del 4 marzo 1969, relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti la dilazione del pagamento dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli 14

II

(Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità)

CONSIGLIO

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO

del 4 marzo 1969

relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti il regime del perfezionamento attivo

(69/73/CEE)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare gli articoli 100 e 155,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo ⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽²⁾

considerando che la Comunità è fondata sopra un'unione doganale;

considerando che l'instaurazione dell'unione doganale è disciplinata, per l'essenziale, dalle disposizioni del titolo I, capo 1, parte seconda, del trattato; che tale capo comporta un insieme di prescrizioni precise, per quanto attiene in particolare all'abolizione dei dazi doganali fra Stati membri, alla fissazione e all'instaurazione progressiva della tariffa doganale comune, nonché alle modificazioni o alle sospensioni autonome dei relativi dazi; che, se l'articolo 27 prevede che gli Stati membri procedano, entro la fine della prima tappa e nella misura necessaria, al ravvicinamento delle loro disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia doganale, l'articolo stesso non conferisce tuttavia alle istituzioni della Comunità il potere di adottare disposizioni obbligatorie in materia; che un esame approfondito, cui si è proce-

duto unitamente con gli Stati membri, ha però posto in luce la necessità di determinare in talune materie, con atti comunitari obbligatori, le misure indispensabili all'instaurazione di una legislazione doganale che garantisca un'applicazione uniforme della tariffa doganale comune;

considerando che tutti gli Stati membri hanno previsto disposizioni legislative, regolamentari e amministrative che consentono a persone ivi stabilite di procedere al perfezionamento, in esenzione da dazi doganali, tasse di effetto equivalente e prelievi agricoli, delle merci importate che non soddisfano alle condizioni previste agli articoli 9 e 10 del trattato, sempre che tali merci siano destinate a essere esportate, in tutto o in parte, sotto forma di prodotti compensatori;

considerando che taluni Stati membri subordinano la concessione del regime di perfezionamento attivo a un esame preliminare, globale oppure caso per caso, degli interessi dei produttori nazionali di merci identiche o analoghe a quelle per cui è richiesta la concessione del regime; che altri Stati membri si limitano ad esaminare se le condizioni tecniche in cui devono svolgersi le operazioni di perfezionamento previste permettono una sorveglianza che garantisca la riscossione dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli dovuti qualora i prodotti compensatori non siano esportati;

considerando che il regime di perfezionamento attivo esercita un'incidenza diretta sull'instaurazione e il funzionamento del mercato comune; che la realizzazione dell'unione doganale comporta l'abolizione

⁽¹⁾ GU n. C 66 del 2. 7. 1968, pag. 12.

⁽²⁾ GU n. C 75 del 29. 7. 1968, pag. 10.

delle disparità esistenti in materia, nonché l'abolizione di tale regime per le merci importate nella Comunità per essere perfezionate in uno Stato membro e successivamente immesse in consumo in un altro Stato membro;

considerando che è necessario stabilire negli Stati membri norme comuni relative al regime di perfezionamento attivo, applicabili alle merci di qualsiasi specie e origine;

considerando che occorre garantire l'applicazione uniforme di tali norme comuni e a tal fine prevedere una procedura comunitaria che consenta di adottare le modalità di applicazione entro termini appropriati; che è necessario istituire un Comitato al fine di organizzare in tale campo una collaborazione stretta ed efficace fra gli Stati membri e la Commissione,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA :

Articolo 1

La presente direttiva fissa le norme che devono essere previste dalle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative al regime di perfezionamento attivo.

Articolo 2

1. Ai sensi della presente direttiva, s'intende per regime di perfezionamento attivo il regime doganale che consente di sottoporre a perfezionamento, senza il pagamento dei dazi doganali, tasse di effetto equivalente e prelievi agricoli, merci importate che non soddisfano alle condizioni previste agli articoli 9 e 10 del trattato, a condizione che tali merci siano destinate ad essere esportate al di fuori del territorio doganale della Comunità, in tutto o in parte, sotto forma dei prodotti compensatori definiti al paragrafo 3.

2. Il regime di perfezionamento attivo si applica nelle condizioni fissate dalla presente direttiva alle merci di ogni specie ed origine.

3. Per prodotti compensatori s'intendono i prodotti ottenuti da una o più delle seguenti operazioni di perfezionamento:

- a) lavorazione delle merci, ivi compresi il loro montaggio, il loro assiemaggio, il loro adattamento ad altre merci;
- b) trasformazione delle merci;
- c) riparazione delle merci, ivi compresi il loro riattamento e la loro messa a punto;
- d) utilizzazione di merci, quali i catalizzatori, gli acceleratori o i rallentatori di reazioni chimiche che, destinati a facilitare la fabbricazione dei prodotti, spariscono totalmente o parzialmente nel corso della loro utilizzazione e non si ritrovano in tali prodotti. L'utilizzazione delle fonti di energia, dei lubrificanti, degli attrezzi e utensili è esclusa dal campo di applicazione del presente comma.

4. Nel caso previsto al paragrafo 3, lettera d), la scomparsa totale o parziale delle merci è assimilata ad un'esportazione di prodotti compensatori, purché i prodotti ottenuti siano esportati.

Articolo 3

1. L'esenzione dai dazi doganali, dalle tasse di effetto equivalente e dai prelievi agricoli deve effettuarsi secondo una delle seguenti modalità:

- a) vincolo delle merci ad un regime doganale sospensivo dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli per il periodo durante il quale dette merci devono poter permanere nel territorio doganale della Comunità;
- b) deposito delle somme relative ai dazi doganali, alle tasse di effetto equivalente e ai prelievi agricoli applicabili alle merci importate e rimborso di tali dazi, tasse e prelievi all'esportazione dei prodotti compensatori ottenuti.

2. La scelta della modalità è riservata alle autorità dello Stato membro sul cui territorio avranno luogo le operazioni di perfezionamento previste. Tali autorità sono qui di seguito denominate « autorità competenti ».

3. Nel caso previsto al paragrafo 1, lettera a), le autorità competenti possono esigere la prestazione di una garanzia di cui esse determinano la forma e l'ammontare.

Articolo 4

1. Il beneficio del regime di perfezionamento attivo è concesso soltanto alle persone fisiche o giuridiche stabilite nella Comunità.

2. Le autorità competenti concedono il beneficio del regime agli interessati, su loro domanda, sia mediante autorizzazioni accordate automaticamente in virtù di disposizioni di portata generale, sia mediante autorizzazioni globali o speciali.

3. Il beneficio del regime non è concesso quando è impossibile identificare le merci importate nei prodotti compensatori, o, nel caso di cui all'articolo 24, quando è impossibile accertare se le condizioni previste da tale articolo sono state soddisfatte.

Articolo 5

1. Le autorità competenti sono abilitate ad accordare autorizzazioni ogniqualvolta il regime di perfezionamento attivo potrà contribuire a riunire le condizioni più favorevoli per l'esportazione delle merci risultanti da detto perfezionamento, senza che sia recato pregiudizio agli interessi essenziali dei produttori comunitari.

2. Si ritiene che realizzino le condizioni più favorevoli all'esportazione, senza che sia recato pregiudizio

agli interessi essenziali dei produttori comunitari, le operazioni da effettuarsi in regime di perfezionamento attivo riguardanti, a seconda dei casi:

- a) le merci destinate all'esecuzione di un contratto di lavorazione per conto stipulato con una persona stabilita in un paese terzo;
- b) le merci che non sono disponibili nella Comunità, sia perché non vi sono prodotte, sia perché vi sono prodotte in quantità insufficiente, sia perché i fornitori comunitari di dette merci non sono in grado di metterle a disposizione dell'utilizzatore entro termini convenienti;
- c) le merci la cui utilizzazione è resa necessaria allo scopo di garantire il rispetto delle disposizioni relative alla tutela della proprietà industriale e commerciale;
- d) le merci la cui utilizzazione è resa necessaria dal fatto che quelle disponibili nella Comunità non possono essere utilizzate in quanto esse non presentano le qualità richieste, tenuto conto in particolare delle esigenze formulate dagli acquirenti dei prodotti compensatori.

3. Le autorità competenti sono anche abilitate ad accordare autorizzazioni quando esse costatano che le merci di uguale qualità, disponibili nella Comunità, non possono essere utilizzate in quanto il loro costo è tale da rendere economicamente impossibile l'operazione commerciale prevista.

4. Su richiesta delle autorità competenti, alle condizioni da esse fissate, il richiedente è tenuto a fornire tutte le informazioni di cui dispone e che possono giustificare l'esistenza delle circostanze di cui ai paragrafi 2 e 3.

Articolo 6

1. Le autorizzazioni che concedono il beneficio del regime di perfezionamento attivo nei casi diversi da quelli enumerati all'articolo 5, paragrafi 2 e 3, devono essere limitate nel tempo e non superare i nove mesi. Gli elementi di fatto che hanno indotto le autorità competenti ad accordare tali autorizzazioni nel corso di ciascun mese sono comunicati da tali autorità alla Commissione entro il decimo giorno del mese successivo. La Commissione ne informa gli Stati membri.

2. Gli Stati membri dispongono di un termine di sei settimane, a decorrere dalla data in cui la Commissione ha notificato loro la comunicazione, per far conoscere i casi che, a parer loro, sembrano non soddisfare alle condizioni dell'articolo 5, paragrafo 1, e per fornire le ragioni su cui si fonda tale giudizio.

3. Le osservazioni formulate in applicazione del paragrafo 2 sono esaminate dal Comitato previsto all'articolo 26.

4. Quando, due mesi prima dello scadere del termine di nove mesi di cui al paragrafo 1, il Consiglio non ha adottato disposizioni in materia, secondo la procedura di cui all'articolo 29, le autorità competenti possono, su richiesta dell'interessato, prolungare la durata di validità dell'autorizzazione.

Articolo 7

1. Gli elementi di fatto che hanno indotto le autorità competenti ad accordare autorizzazioni in applicazione dell'articolo 5, paragrafo 2, lettera b) o d), o in applicazione dell'articolo 5, paragrafo 3, sono comunicati periodicamente dagli Stati membri alla Commissione. Tali informazioni vengono fornite soltanto per quanto riguarda le operazioni di perfezionamento la cui importanza sul piano economico potrebbe giustificare un esame a livello comunitario.

2. Gli Stati membri segnalano alla Commissione le richieste da essi respinte e che potrebbero riguardare operazioni di perfezionamento importanti sul piano economico.

3. La Commissione ne informa gli Stati membri.

Articolo 8

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione le disposizioni di portata generale di cui all'articolo 4, paragrafo 2, e le eventuali modificazioni a tali disposizioni.

2. La Commissione ne informa gli Stati membri.

Articolo 9

L'autorizzazione fissa le condizioni nelle quali deve svolgersi l'operazione di perfezionamento e in particolare:

- a) la modalità di esenzione ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1;
- b) il termine entro il quale le merci importate devono aver ricevuto una delle destinazioni previste all'articolo 13;
- c) il coefficiente di rendimento e, all'occorrenza, il modo per determinarlo.

Articolo 10

Il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad assoggettarsi a tutte le misure di vigilanza o di controllo prescritte dalle autorità competenti.

Articolo 11

Le autorità competenti fissano il coefficiente di rendimento dell'operazione di perfezionamento basandosi sulle condizioni reali in cui si effettua tale operazione.

Il coefficiente è fissato precisando la specie, la quantità e la qualità dei diversi prodotti compensatori.

Articolo 12

Quando le circostanze lo giustificano, ed in particolare quando si tratta di operazioni di perfezionamento effettuate tradizionalmente in condizioni tecniche ben definite e riferentisi a merci aventi caratteristiche sensibilmente costanti, e dalle quali si ottengono prodotti compensatori di qualità costante, possono essere fissati, in base a dati reali preventivamente costatati e secondo la procedura prevista all'articolo 28, coefficienti forfettari di rendimento i quali devono essere applicati all'insieme delle imprese che eseguono un tipo determinato di operazioni di perfezionamento.

Articolo 13

Si considera terminato il regime di perfezionamento attivo quando, alle condizioni previste dall'autorizzazione, i prodotti compensatori sono esportati al di fuori del territorio doganale della Comunità, introdotti in deposito doganale o in zona franca, oppure vincolati al regime di transito comunitario (procedura esterna), per la loro successiva esportazione.

Articolo 14

Le autorità competenti possono consentire:

- a) che i prodotti compensatori introdotti in deposito doganale o in zona franca nel paese in cui è stata effettuata l'operazione di perfezionamento o l'ultima operazione di perfezionamento, o vincolati al regime di transito comunitario (procedura esterna), siano immessi in consumo alle condizioni previste all'articolo 16, a condizione che le circostanze lo giustifichino e i dazi, le tasse di effetto equivalente e i prelievi agricoli dovuti siano stati determinati all'atto dell'introduzione in deposito doganale o in zona franca, o all'atto di essere vincolati al regime di transito comunitario (procedura esterna);
- b) che i prodotti compensatori introdotti in deposito doganale o in zona franca, o vincolati al regime di transito comunitario (procedura esterna), siano eccezionalmente immessi in consumo mediante pagamento dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli ad essi relativi, applicabili alla data di immissione in consumo, a condizione che il loro importo sia almeno pari a quello che sarebbe stato riscosso in applicazione dell'articolo 16.

Articolo 15

1. Quando le circostanze lo giustificano e in particolare quando si tratta di imprese che hanno correnti

continue di fabbricazione destinate al tempo stesso al mercato della Comunità ed ai mercati esterni, le autorità competenti possono consentire:

- a) che i prodotti compensatori siano immessi in consumo o distrutti;
- b) che le merci vincolate al regime di perfezionamento attivo:
 - siano immesse in consumo o distrutte,
 - ricevano una delle destinazioni previste all'articolo 13,
 - siano immesse in consumo alle condizioni previste all'articolo 14,

senza distinguere se si tratti di merci che si trovano ancora nello stato in cui sono state importate, qui di seguito denominate « merci tal quali », o che si trovano sotto forma di prodotti che risultano da un trattamento incompleto rispetto a quello previsto dall'autorizzazione, qui di seguito denominati « prodotti intermedi ».

2. Per quanto riguarda le operazioni di perfezionamento effettuate nel quadro di correnti continue di fabbricazione destinate al tempo stesso al mercato della Comunità ed ai mercati esterni, le condizioni di immissione in consumo per i prodotti che ne risultano sono stabilite in base alla procedura di cui all'articolo 28, in particolare per quanto riguarda la percentuale massima di tale immissione in consumo ed il pagamento degli interessi di mora eventualmente esigibili.

Articolo 16

In caso di immissione in consumo autorizzata alle condizioni previste all'articolo 15, paragrafo 1, lettera a) oppure lettera b), primo trattino, i dazi doganali, le tasse di effetto equivalente e i prelievi agricoli da riscuotere sui prodotti compensatori, sui prodotti intermedi o sulle merci tal quali sono quelli afferenti alle merci importate, in base all'aliquota o ammontare applicabili alla data in cui le autorità competenti hanno accettato il relativo documento doganale, nonché in base al valore in dogana e agli altri elementi di tassazione riconosciuti o ammessi a tale data, fatti salvi gli interessi di mora eventualmente esigibili.

Articolo 17

Quando l'immissione in consumo autorizzata riguarda una frazione sia dei prodotti compensatori, sia dei prodotti intermedi, i dazi doganali, le tasse di effetto equivalente e i prelievi agricoli esigibili alle condizioni previste all'articolo 16 sono calcolati:

- a) quando dalle operazioni di perfezionamento risultano prodotti di una sola specie: in funzione del quantitativo dei prodotti immessi in consumo rispetto al quantitativo totale dei prodotti ottenuti;

- b) quando dalle operazioni di perfezionamento risultano prodotti di specie diverse:
- se è possibile determinare il quantitativo delle merci contemplate all'articolo 2, paragrafo 1, usato nella fabbricazione di ciascuno dei diversi prodotti: in funzione di tale quantitativo rispetto al quantitativo totale delle merci importate;
 - altrimenti: in funzione del valore di ciascuno dei diversi prodotti immessi in consumo rispetto al valore totale di tutti i prodotti ottenuti, determinato alla medesima data.

Articolo 18

1. Il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su proposta della Commissione, stabilisce l'elenco dei prodotti compensatori e dei prodotti intermedi la cui immissione in consumo deve effettuarsi, in deroga alle disposizioni previste agli articoli 16 e 17, mediante l'applicazione dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli ad essi relativi e non di quelli afferenti alle merci importate.

2. Quando, in applicazione del paragrafo 1, taluni prodotti compensatori o taluni prodotti intermedi sono immessi in consumo in esenzione da dazi doganali, tasse di effetto equivalente e prelievi agricoli, il loro valore è considerato nullo ai fini dell'applicazione dell'articolo 17, lettera b), secondo trattino.

Articolo 19

1. Le distruzioni autorizzate conformemente alle disposizioni dell'articolo 15 devono essere effettuate sotto controllo doganale.

2. Quando la distruzione ha per effetto di rendere senza valore i prodotti compensatori, i prodotti intermedi o le merci tal quali, non si deve procedere ad alcuna riscossione di dazi doganali, tasse di effetto equivalente e prelievi agricoli.

In caso contrario, qualora i prodotti risultanti dalla distruzione siano immessi in consumo, si applicano le disposizioni degli articoli 16, 17 e 18.

3. Sono assimilate a distruzioni autorizzate quelle dovute a casi fortuiti o di forza maggiore riconosciuti dalle autorità competenti.

Articolo 20

1. Quando, all'atto di un controllo, il titolare dell'autorizzazione non è in grado di ripresentare alle autorità competenti le merci che dovrebbero ancora trovarsi vincolate al regime di perfezionamento attivo, sotto forma di merci tal quali, di prodotti intermedi o di prodotti compensatori, i dazi doganali, le tasse

di effetto equivalente e i prelievi agricoli afferenti alle merci mancanti sono riscossi, fatti salvi gli interessi di mora eventualmente esigibili.

2. Il paragrafo 1 si applica anche, nonostante la ripresentazione delle merci, quando il termine di cui all'articolo 9 è giunto a scadenza e le autorità competenti non esigono la riesportazione al di fuori del territorio doganale della Comunità.

Articolo 21

Le autorità competenti possono consentire la cessione a un terzo dei prodotti compensatori, dei prodotti intermedi delle merci tal quali, a condizione che il terzo assuma le obbligazioni del titolare dell'autorizzazione.

Articolo 22

Tutti o parte dei prodotti compensatori, dei prodotti intermedi, o delle merci tal quali, possono formare oggetto di una esportazione temporanea ai fini di operazioni di perfezionamento complementari da effettuare in un paese terzo, previa autorizzazione rilasciata dalle autorità competenti, nei limiti e alle condizioni fissati dalle disposizioni relative al perfezionamento passivo.

All'atto della loro reimportazione nella Comunità, i prodotti risultanti da tali operazioni di perfezionamento complementari così effettuate sono, all'occorrenza, vincolati nuovamente al regime di perfezionamento attivo, secondo la modalità di esenzione stabilita prima dell'esportazione temporanea.

Articolo 23

1. Quando l'immissione in consumo di tutti o parte dei prodotti reimportati in seguito ad una esportazione temporanea è autorizzata in virtù dell'articolo 15, essa dà luogo alla riscossione:

- a) da un lato, dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli afferenti ai prodotti compensatori, ai prodotti intermedi, o alle merci tal quali di cui all'articolo 22, primo comma, calcolati secondo le disposizioni degli articoli 16, 17 e 18;
- b) dall'altro, dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli afferenti ai prodotti reimportati dopo il perfezionamento effettuato al di fuori del territorio doganale della Comunità, applicando le disposizioni relative al perfezionamento passivo.

2. L'immissione in consumo può anche essere autorizzata, alle stesse condizioni, per i prodotti che, dopo la loro reimportazione in seguito a temporanea esportazione, sono stati nuovamente vincolati al regime di perfezionamento attivo.

Articolo 24

Quando le circostanze lo giustificano, le autorità competenti possono considerare quali prodotti compensatori, in deroga all'articolo 2, paragrafo 3, i prodotti provenienti dal trattamento di merci di specie, qualità e caratteristiche tecniche identiche a quelle delle merci importate.

Articolo 25

Nei casi previsti all'articolo 24, quando le circostanze lo giustificano, i prodotti considerati quali prodotti compensatori possono, nelle condizioni fissate dalle autorità competenti, essere esportati prima dell'importazione delle merci che beneficiano del regime di perfezionamento attivo. Tale esportazione anticipata è assimilata all'esportazione prevista all'articolo 2, paragrafo 1.

Articolo 26

1. È istituito un Comitato del perfezionamento attivo, qui di seguito denominato il « Comitato », composto da rappresentanti degli Stati membri e presieduto da un rappresentante della Commissione.

2. Il Comitato stabilisce il proprio regolamento interno.

Articolo 27

Il Comitato può esaminare ogni problema relativo all'applicazione della presente direttiva sottopostogli dal suo presidente, sia su iniziativa di quest'ultimo, sia a richiesta del rappresentante di uno Stato membro.

Articolo 28

1. Le disposizioni necessarie per l'applicazione dell'articolo 2, paragrafi 3 e 4, degli articoli 9, 10, 12, 13 e 14, dell'articolo 15, paragrafo 2, degli articoli 16 e 17, dell'articolo 19, paragrafo 3, degli articoli 21, 22, 24 e 25, sono adottate secondo la procedura definita ai paragrafi 2 e 3.

2. Il rappresentante della Commissione presenta al Comitato un progetto delle disposizioni da adottare. Il Comitato formula il suo parere in merito a tale progetto nel termine che il presidente può stabilire in relazione all'urgenza dei problemi in causa. Il Comitato si pronuncia a maggioranza di dodici voti; ai voti degli Stati membri è attribuita la ponderazione di cui all'articolo 148, paragrafo 2, del trattato. Il presidente non partecipa al voto.

3. a) La Commissione adotta le disposizioni previste quando esse sono conformi al parere del Comitato.

b) Quando le disposizioni previste non sono conformi al parere formulato dal Comitato o in mancanza di parere, la Commissione sottopone immediatamente al Consiglio una proposta relativa alle disposizioni da prendere. Il Consiglio delibera a maggioranza qualificata.

c) Se, al termine di un periodo di tre mesi a decorrere dal momento in cui la proposta è pervenuta al Consiglio, quest'ultimo non ha deliberato, le disposizioni in parola sono adottate dalla Commissione.

Articolo 29

Le disposizioni necessarie per l'applicazione degli articoli 5 e 6 sono adottate dal Consiglio che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione.

Articolo 30

Gli Stati membri adottano le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie, in modo che le autorità competenti applichino le misure previste dalle disposizioni adottate in virtù degli articoli 28 e 29, fin dalla data della loro entrata in applicazione fissata dalle suddette disposizioni.

Articolo 31

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione le informazioni statistiche relative all'insieme delle operazioni di perfezionamento che si effettuano nel loro territorio a datare dal 1° ottobre 1969. La Commissione ne informa gli Stati membri.

2. Le informazioni di cui al paragrafo 1 sono fornite globalmente. Esse formano oggetto di due prospetti. Il primo prospetto riporta, per sottovoce tariffaria, la quantità ed il valore in dogana delle merci importate in regime di perfezionamento attivo, previa deduzione delle quantità che, alle condizioni previste dalla presente direttiva, sono state immesse in consumo o distrutte sotto controllo doganale. Il secondo prospetto riporta, per sottovoce tariffaria, la quantità ed il valore dei prodotti compensatori esportati al di fuori del territorio doganale della Comunità.

Le informazioni che rischiano di compromettere segreti industriali o commerciali possono formare oggetto di prospetti distinti.

Articolo 32

Le informazioni e comunicazioni previste alla presente direttiva, tranne quelle previste all'articolo 36, hanno carattere confidenziale.

Articolo 33

Le autorizzazioni rilasciate anteriormente al 1° ottobre 1969 rimangono valide per la loro durata di validità, nel limite di un anno a decorrere da tale data.

Articolo 34

Gli Stati membri mettono in vigore le misure necessarie per conformarsi alla presente direttiva al più tardi il 1° ottobre 1969.

Articolo 35

Fino a quando le disposizioni da adottare ai sensi dell'articolo 12, dell'articolo 15, paragrafo 2, e dell'articolo 18, non sono state messe in applicazione, rimangono applicabili le corrispondenti disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, a meno che non siano da questi abrogate.

Articolo 36

Ogni Stato membro informa la Commissione delle disposizioni che esso adotta per l'applicazione della presente direttiva.

La Commissione comunica tali informazioni agli altri Stati membri.

Articolo 37

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Bruxelles, addì 4 marzo 1969.

Per il Consiglio

Il Presidente

G. THORN

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO

del 4 marzo 1969

relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti il regime dei depositi doganali

(69/74/CEE)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 100,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo ⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽²⁾,

considerando che la Comunità è fondata sopra un'unione doganale;

considerando che l'instaurazione dell'unione doganale è disciplinata, per l'essenziale, dalle disposizioni del titolo I, capo 1, parte seconda, del trattato; che tale capo comporta un insieme di prescrizioni precise, per quanto attiene in particolare all'abolizione dei dazi doganali fra Stati membri, alla fissazione e all'instaurazione progressiva della tariffa doganale comune, nonché alle modificazioni o alle sospensioni autonome dei relativi dazi; che, se l'articolo 27 prevede che gli Stati membri procedano, entro la fine della prima

tappa e nella misura necessaria, al ravvicinamento delle loro disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia doganale, l'articolo stesso non conferisce tuttavia alle istituzioni della Comunità il potere di adottare disposizioni obbligatorie in materia; che un esame approfondito, cui si è proceduto unitamente con gli Stati membri, ha però posto in luce la necessità di determinare in talune materie, con atti comunitari obbligatori, le misure indispensabili all'instaurazione di una legislazione doganale che garantisca un'applicazione uniforme della tariffa doganale comune;

considerando che tutti gli Stati membri hanno previsto disposizioni legislative, regolamentari e amministrative concernenti i depositi doganali e che il fatto di introdurre una merce comporta principalmente la non riscossione, per la merce considerata, dei dazi doganali e delle tasse di effetto equivalente, nonché dei prelievi agricoli;

considerando che tali disposizioni presentano alcune disparità che, se dovessero sussistere dopo l'attuazione dell'unione doganale, potrebbero provocare deviazioni di traffico e di introiti doganali;

considerando che tali disposizioni hanno un'incidenza diretta sull'instaurazione e sul funzionamento del mercato comune;

⁽¹⁾ GU n. C 55 del 5.6.1968, pag. 34.

⁽²⁾ GU n. C 58 del 13.6.1968, pag. 17.

considerando che, essendo la funzione essenziale dei depositi doganali quella di assicurare l'immagazzinaggio delle merci, le manipolazioni autorizzate durante il deposito possono essere soltanto quelle praticate per assicurarne la conservazione o per migliorarne la presentazione o la qualità commerciale e che, quando le merci immagazzinate formano oggetto di altri trattamenti, esse non beneficiano più del regime dei depositi doganali e non vanno quindi più soggette alle norme della presente direttiva;

considerando che il ravvicinamento delle disposizioni nazionali previsto dalla presente direttiva non è incompatibile con l'esistenza di diversi tipi di depositi doganali; che sarà opportuno riesaminare la situazione se tale disparità pregiudicasse il buon funzionamento del mercato comune,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA :

Articolo 1

1. La presente direttiva fissa le norme che debbono essere previste dalle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative al regime dei depositi doganali.
2. La presente direttiva si applica:
 - a) ai depositi doganali di cui all'allegato, e
 - b) ai depositi doganali che saranno istituiti dopo la notificazione della presente direttiva.

Articolo 2

1. Il regime dei depositi doganali, qui di seguito denominati « depositi », comporta la non riscossione dei dazi doganali e delle tasse di effetto equivalente, nonché dei prelievi agricoli durante la permanenza delle merci nei depositi.
2. All'uscita dai depositi, le merci debbono poter essere immesse in consumo, essere sottoposte ad un altro regime doganale, oppure essere oggetto di esportazione.

Articolo 3

1. Sono ammesse nei depositi le merci di qualsiasi specie, qualunque sia la loro quantità e qualunque sia il loro paese di origine, di provenienza o di destinazione.
2. Le disposizioni del paragrafo 1 lasciano impregiudicata l'applicazione:
 - a) dei divieti o restrizioni giustificati da motivi di moralità pubblica, di ordine pubblico, di pubblica sicurezza, di tutela della salute e della vita delle persone e degli animali o di preservazione dei vegetali, di protezione del patrimonio artistico, storico o archeologico nazionale, o di tutela della proprietà industriale e commerciale;
 - b) dei divieti o restrizioni giustificati da motivi attinenti sia alle caratteristiche degli impianti

destinati al deposito, sia alla natura o allo stato delle merci.

Articolo 4

L'istituzione dei depositi è subordinata all'autorizzazione delle autorità competenti degli Stati membri, qui di seguito denominate « autorità competenti ». Queste possono revocare o sospendere l'autorizzazione quando lo ritengano necessario.

Articolo 5

1. Le merci destinate ad essere introdotte in un deposito debbono essere presentate all'ufficio di dogana competente dello Stato membro ove è situato tale deposito.

Tuttavia, con riserva che sia assicurato il controllo doganale delle merci, le autorità competenti possono, alle condizioni che esse fissano, accordare la dispensa dalla presentazione.

2. Le merci destinate ad essere introdotte in un deposito, devono formare oggetto, alle condizioni fissate dalle autorità competenti, di una dichiarazione scritta che consenta, in particolare, di determinare la loro situazione doganale in relazione alle disposizioni degli articoli 9 e 10 del trattato.

Articolo 6

1. Il depositante o il depositario è tenuto a:
 - a) conformarsi a tutti gli obblighi fissati in materia di depositi e ad applicare le istruzioni impartite dall'ufficio di dogana competente,
 - b) presentare le merci ad ogni richiesta,
 - c) consentire ogni controllo o verifica.
2. Il depositante o il depositario può essere obbligato a:
 - a) tenere, nell'interesse dell'ufficio di dogana competente, un registro di carico e scarico delle merci,
 - b) segnalare all'ufficio di dogana competente ogni circostanza che abbia modificato o che possa modificare lo stato delle merci introdotte in deposito.

Articolo 7

Le merci introdotte nei depositi debbono poter formare oggetto di cessioni, alle condizioni e secondo le modalità previste dalle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nazionali.

Articolo 8

1. Le merci introdotte nei depositi debbono potervi permanere per un periodo di cinque anni.
2. Le autorità competenti possono tuttavia, per tali merci:
 - a) prolungare o ridurre il periodo di permanenza per motivi attinenti alla loro natura;
 - b) ridurre tale periodo per motivi attinenti al tipo di deposito.

Articolo 9

1. Le merci introdotte nei depositi debbono potervi formare oggetto, alle condizioni previste dalle autorità competenti, delle manipolazioni usuali destinate ad assicurarne la conservazione o a migliorarne la presentazione o la qualità commerciale.

Al più tardi un anno dopo la notificazione della presente direttiva, il Consiglio, su proposta della Commissione, stabilisce l'elenco comune delle manipolazioni usuali previste al primo comma, che possono essere effettuate nei vari tipi di deposito.

2. Le merci che formano oggetto di trattamenti diversi dalle manipolazioni usuali di cui al paragrafo 1 sono soggette alle norme vigenti in materia di perfezionamento attivo.

Articolo 10

1. Fatte salve le disposizioni del paragrafo 2, quando le merci introdotte nei depositi sono immesse in consumo, i dazi doganali, le tasse di effetto equivalente e i prelievi agricoli esigibili all'importazione sono riscossi in funzione delle aliquote o degli ammontari in vigore alla data della loro uscita dal deposito, in base alla specificazione doganale, al valore in dogana e alla quantità costatati o ammessi a tal fine dall'ufficio di dogana.

2. Per quanto riguarda il riferimento al prezzo pagato o da pagare per la determinazione del valore in dogana, si applicano le seguenti disposizioni particolari:

- a) fatte salve le disposizioni dell'articolo 9 del regolamento (CEE) n. 803/68 del Consiglio, del 27 giugno 1968, relativo al valore in dogana delle merci ⁽¹⁾, il prezzo pagato o da pagare può essere il prezzo della vendita che si riferisce all'introduzione in deposito, o il prezzo di una ulteriore vendita, a condizione che nell'uno e nell'altro caso si tratti di un prezzo fissato a destinazione della Comunità;
- b) quando si prende in considerazione la data d'introduzione in deposito, si tiene conto delle fluttua-

zioni anormali dei prezzi che hanno dato luogo, durante il periodo del deposito, alla sospensione dell'applicazione delle tolleranze di cui all'articolo 10, paragrafo 7, del regolamento (CEE) n. 803/68. Quando il periodo del deposito supera i due anni, si tiene conto anche delle altre fluttuazioni dei prezzi;

- c) quando si prende in considerazione la data di uscita dal deposito, la durata delle tolleranze di cui all'articolo 10 del regolamento (CEE) n. 803/68 è prolungata del periodo del deposito quando questa non supera due anni;
- d) non devono essere incorporate nel valore in dogana le spese di deposito e di conservazione delle merci durante la loro permanenza nei depositi sopportate da un compratore, quando il prezzo pagato o da pagare da parte di tale compratore è assunto come base di valutazione.

Articolo 11

1. Il depositante e il depositario debbono poter beneficiare della franchigia totale dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli per le perdite intervenute durante il periodo del deposito e dovute a casi fortuiti, a casi di forza maggiore, oppure a cause dipendenti dalla natura delle merci.

2. Le merci che si sono avariate durante la permanenza nei depositi debbono potere essere distrutte sotto controllo doganale.

In tal caso, non si procede alla riscossione dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli.

Gli scarti e residui risultanti dalla distruzione sono, in caso di immissione in consumo, assoggettati in quanto tali ai dazi doganali, alle tasse di effetto equivalente e ai prelievi agricoli, in conformità delle disposizioni previste all'articolo 10.

3. In caso di asportazioni irregolari di merci, i dazi doganali, le tasse di effetto equivalente e i prelievi agricoli sono riscossi per le merci asportate, in funzione delle aliquote o degli ammontari in vigore alla data dell'asportazione e conformemente alle altre disposizioni previste all'articolo 10.

Se non è possibile constatare la data di asportazione, si applica l'aliquota e l'ammontare più elevati che siano stati in vigore dal giorno dell'introduzione in deposito o, eventualmente, da quello dell'ultima verifica fino al giorno della constatazione della mancanza.

Articolo 12

Gli Stati membri mettono in vigore le misure necessarie per conformarsi alla presente direttiva al più tardi il 1° ottobre 1969.

⁽¹⁾ GU n. L 148 del 28. 6. 1968, pag. 6.

Articolo 13

Ogni Stato membro informa la Commissione delle disposizioni che esso adotta per l'applicazione della presente direttiva.

La Commissione comunica tali informazioni agli altri Stati membri.

Articolo 14

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Bruxelles, addì 4 marzo 1969.

Per il Consiglio
Il Presidente
G. THORN

ALLEGATO

(Articolo 1, paragrafo 2, lettera a)

1. *Repubblica federale di Germania*
 - Öffentliche Zollgutlager (Zollniederlagen) (Zollgesetz, parr. 42-46)
 - Private Zollgutlager
 - Zollaufschublager
2. *Regno del Belgio*
 - Entrepôts publics/Openbare entrepots (Loi del 4. 3. 1846, capitoli I-VI e VIII)
 - Entrepôts particuliers/Particuliere entrepots
 - Entrepôts fictifs/Fictieve entrepots
3. *Repubblica francese*
 - Entrepôts de douane (entrepôts de stockage) (Code des douanes, artt. 140-162 ter)
 - Entrepôts de douane (entrepôts industriels)
4. *Repubblica italiana*
 - Magazzini doganali sotto diretta custodia della dogana (Legge doganale del 25. 9. 1940, n. 1424, Titolo V, Capo I e II)
 - Magazzini doganali dati in affitto
 - Magazzini doganali di proprietà privata
 - Magazzini generali
5. *Granducato del Lussemburgo*
 - Entrepôts publics (Arrêté grand-ducal del 20. 4. 1922, art. 1)
 - Entrepôts particuliers
 - Entrepôts fictifs
6. *Regno dei Paesi Bassi*
 - Tijdelijke opslag (Algemene Wet inzake de douane en de accijnzen del 26. 1. 1961, capitolo I, art. 8, capitolo III)
 - Voorlopige opslag
 - Fictieve entrepots
 - Fabrieksentrepots

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO

del 4 marzo 1969

relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti il regime delle zone franche

(69/75/CEE)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 100,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo ⁽¹⁾,visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽²⁾,

considerando che la Comunità è fondata sopra un'unione doganale;

considerando che l'instaurazione dell'unione doganale è disciplinata, per l'essenziale, dalle disposizioni del titolo I, capitolo 1, parte seconda, del trattato; che tale capo comporta un insieme di prescrizioni precise, per quanto attiene in particolare all'abolizione dei dazi doganali fra Stati membri, alla fissazione e all'instaurazione progressiva della tariffa doganale comune, nonché alle modificazioni o alle sospensioni autonome dei relativi dazi; che, se l'articolo 27 prevede che gli Stati membri procedano, entro la fine della prima tappa e nella misura necessaria, al ravvicinamento delle loro disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia doganale, l'articolo stesso non conferisce tuttavia alle istituzioni della Comunità il potere di adottare disposizioni obbligatorie in materia; che un esame approfondito, cui si è proceduto unitamente con gli Stati membri, ha però posto in luce la necessità di determinare in talune materie, con atti comunitari obbligatori, le misure indispensabili all'instaurazione di una legislazione doganale che garantisca un'applicazione uniforme della tariffa doganale comune;

considerando che tutti gli Stati membri hanno previsto disposizioni legislative, regolamentari e amministrative la cui applicazione ha portato o può portare all'istituzione di zone nelle quali le merci sono considerate come non trovantisi nel territorio doganale della Comunità;

considerando che tali disposizioni presentano alcune disparità che, se dovessero sussistere dopo l'attuazione dell'unione doganale, potrebbero provocare deviazioni di traffico e di introiti doganali;

considerando che tali disposizioni hanno un'incidenza diretta sull'instaurazione e sul funzionamento del mercato comune;

considerando che il consumo delle merci, la loro utilizzazione, la loro manipolazione e il loro trattamento devono essere effettuati, nell'insieme del territorio della Comunità, alle stesse condizioni economiche,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA :

Articolo 1

1. La presente direttiva fissa le norme che devono essere previste dalle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative al regime delle zone franche.
2. Si intende per zona franca, qualunque sia l'espressione utilizzata negli Stati membri, ogni territorio istituito dalle autorità competenti degli Stati membri, qui di seguito denominate « autorità competenti », al fine di far considerare le merci che si trovano nell'ambito di questi come non trovantisi nel territorio doganale della Comunità agli effetti dell'applicazione dei dazi doganali, dei prelievi agricoli, delle restrizioni quantitative e di qualsiasi tassa o misura di effetto equivalente.
3. La presente direttiva si applica
 - a) ai territori di cui all'allegato, e
 - b) ai territori di cui al paragrafo 2 che saranno istituiti dopo la notificazione della presente direttiva.

Articolo 2

1. Fatte salve le disposizioni dei paragrafi 2 e 3, sono ammesse nelle zone franche le merci di qualsiasi specie, qualunque sia la loro quantità e qualunque sia il loro paese di origine, di provenienza o di destinazione.
2. Le disposizioni del paragrafo 1 lasciano impregiudicate:
 - a) l'applicazione dei divieti o restrizioni giustificati da motivi di moralità pubblica, di ordine pubblico, di pubblica sicurezza, di tutela della salute e della vita delle persone e degli animali o di preservazione dei vegetali, di protezione del

⁽¹⁾ GU n. C 66 del 2. 7. 1968, pag. 12.

⁽²⁾ GU n. C 75 del 29. 7. 1968, pag. 8.

patrimonio artistico, storico o archeologico nazionale, o di tutela della proprietà industriale e commerciale;

- b) la facoltà, per le autorità competenti, di limitare l'accesso, in talune zone franche o parti di zone franche, di determinate merci, per motivi di ordine tecnico o amministrativo.

3. Le merci vincolate al regime di perfezionamento attivo sul territorio doganale della Comunità, nonché i prodotti ottenuti in tale regime, possono essere introdotti e permanere nelle zone franche soltanto se sono presi in carico dalle autorità competenti, allo scopo di assicurare il rispetto degli impegni assunti in applicazione di detto regime.

Articolo 3

Le merci introdotte nelle zone franche devono potervi formare oggetto, alle condizioni fissate dalle autorità competenti:

- a) di operazioni di carico, scarico, trasbordo e magazzinaggio;
- b) delle manipolazioni usuali previste all'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva del Consiglio del 4 marzo 1969, relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti il regime dei depositi doganali ⁽¹⁾;
- c) di operazioni di distruzione.

Articolo 4

1. Quando non soddisfano alle condizioni previste dagli articoli 9 e 10 del trattato, le merci introdotte in una zona franca non possono esservi immesse in consumo o utilizzate in condizioni diverse da quelle applicabili nelle altre parti del territorio dello Stato membro in cui è situata la zona franca considerata.

2. Le merci di cui al paragrafo 1 possono formare oggetto, nelle zone franche, di trattamenti diversi dalle manipolazioni usuali previste all'articolo 3, lettera b), soltanto alle condizioni e secondo le norme vigenti in materia di perfezionamento attivo.

Nella misura in cui è necessario tener conto delle condizioni di funzionamento e di vigilanza doganale delle zone franche, gli Stati membri possono tuttavia adattare le modalità di controllo previste in materia.

⁽¹⁾ Vedi pag. 7 della presente Gazzetta ufficiale.

3. In deroga alle disposizioni del paragrafo 2, primo comma, le operazioni di perfezionamento effettuate nel territorio del Vecchio porto franco di Amburgo non sono soggette a condizioni di ordine economico.

Tuttavia, se in un determinato settore di attività economica, le condizioni di concorrenza nella Comunità sono pregiudicate in conseguenza di questa deroga, il Consiglio, deliberando secondo la procedura dell'articolo 100 del trattato, decide di applicare al settore di attività economica corrispondente nel territorio del Vecchio porto franco di Amburgo le condizioni di ordine economico previste sul piano comunitario in materia di perfezionamento attivo.

Articolo 5

1. Salvo disposizioni nazionali contrarie, e sempre che soddisfino alle condizioni previste agli articoli 9 e 10 del trattato, le merci introdotte nelle zone franche possono formarvi oggetto di trattamenti diversi dalle manipolazioni usuali previste all'articolo 3, lettera b).

2. Quando le merci di cui al paragrafo 1 sono destinate ad essere immesse in consumo nella Comunità dopo trattamenti diversi dalle manipolazioni usuali previste all'articolo 3, lettera b), questi possono essere effettuati soltanto dopo che le autorità competenti hanno preso in carico dette merci e alle condizioni fissate dalle stesse autorità.

Articolo 6

La durata della permanenza delle merci nelle zone franche non è limitata. Tuttavia, quando ciò è giustificato da motivi connessi in particolare alla natura delle merci, le autorità competenti possono limitare tale durata e adottare tutte le disposizioni utili per garantire il controllo della limitazione.

Articolo 7

Le merci introdotte nelle zone franche debbono poter formare oggetto di cessioni, alle condizioni e secondo le modalità previste dalle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nazionali.

Articolo 8

1. Quando le merci introdotte nelle zone franche sono immesse in consumo, i dazi doganali, le tasse di effetto equivalente e i prelievi agricoli esigibili all'importazione sono riscossi in funzione delle aliquote o degli ammontari in vigore alla data della loro immisione in consumo, in base alla specificazione doganale, al valore in dogana e alla quantità costatati o ammessi

a tale data da parte dell'ufficio di dogana. Tuttavia, non devono essere incorporate nel valore in dogana le spese di deposito e di conservazione delle merci, durante la loro permanenza nelle zone franche, sopportate da un compratore, quando il prezzo pagato o da pagare da parte di tale compratore è assunto come base di valutazione.

2. In deroga al paragrafo 1, le merci che nelle zone franche hanno formato oggetto di trattamenti diversi dalle manipolazioni usuali previste all'articolo 3, lettera b), possono essere immesse in consumo soltanto alle condizioni e secondo le norme vigenti in materia di perfezionamento attivo.

Gli Stati membri possono tuttavia adottare disposizioni che prevedano la tassazione dei prodotti compensatori ottenuti in base alla loro specificazione doganale, al valore in dogana e alla quantità costatati o ammessi alla data in cui tali prodotti sono immessi in consumo, a condizione che l'importo dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli riscossi in tale occasione sia almeno uguale a quello che sarebbe stato riscosso in applica-

zione delle norme vigenti in materia di perfezionamento attivo.

Articolo 9

Gli Stati membri mettono in vigore le misure necessarie per conformarsi alla presente direttiva al più tardi il 1° ottobre 1969.

Articolo 10

Ogni Stato membro informa la Commissione delle disposizioni che esso adotta per l'applicazione della presente direttiva.

La Commissione comunica tali informazioni agli altri Stati membri.

Articolo 11

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Bruxelles, addì 4 marzo 1969.

Per il Consiglio
Il Presidente
G. THORN

ALLEGATO

(Articolo 1, paragrafo 3, lettera a)

1. <i>Repubblica federale di Germania</i>	
Freihäfen	(Zollgesetz, par. 86)
2. <i>Regno del Belgio</i>	
Entrepôts francs/Vrije entrepots	(Loi del 4. 3. 1846, art. 26)
3. <i>Repubblica francese</i>	
— Zones franches du pays de Gex
et de la Haute-Savoie	(Code des douanes, artt. 286-298)
— Zones franches maritimes et fluviales	
4. <i>Repubblica italiana</i>	
Punti franchi, depositi franchi	(Legge doganale del 25. 9. 1940, n. 1424,
art. 1)
5. <i>Regno dei Paesi Bassi</i>	
Publieke en particuliere entrepots	(Algemene Wet inzake de douane en de
accijnzen del 26. 1. 1961, Cap. III)

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO

del 4 marzo 1969

relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti la dilazione del pagamento dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli

(69/76/CEE)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 100,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo ⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽²⁾,

considerando che la Comunità è fondata sopra una unione doganale ;

considerando che l'instaurazione dell'unione doganale è disciplinata, per l'essenziale, dalle disposizioni del titolo I, capo 1, parte seconda, del trattato ; che tale capo comporta un insieme di prescrizioni precise, per quanto attiene in particolare all'abolizione dei dazi doganali fra Stati membri, alla fissazione e all'instaurazione progressiva della tariffa doganale comune, nonché alle modificazioni o alle sospensioni autonome dei relativi dazi ; che, se l'articolo 27 prevede che gli Stati membri procedano, entro la fine della prima tappa e nella misura necessaria, al ravvicinamento delle loro disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia doganale, l'articolo stesso non conferisce tuttavia alle istituzioni della Comunità il potere di adottare disposizioni obbligatorie in materia ; che un esame approfondito, cui si è proceduto unitamente con gli Stati membri, ha però posto in luce la necessità di determinare in talune materie, con atti comunitari obbligatori, le misure indispensabili all'instaurazione di una legislazione doganale che garantisca un'applicazione uniforme della tariffa doganale comune ;

considerando che tutti gli Stati membri hanno previsto disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla dilazione del pagamento dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli dovuti per le merci per le quali è prevista una dichiarazione in dogana che comporta l'obbligo di tale pagamento ;

considerando che tali disposizioni presentano alcune disparità che, se dovessero sussistere dopo l'attuazione dell'unione doganale, potrebbero provocare deviazioni di traffico e di introiti doganali ;

considerando che tali disposizioni hanno un'incidenza diretta sull'instaurazione e sul funzionamento del mercato comune ;

considerando che è opportuno prevedere una dilazione di pagamento delle somme dovute alla dogana ; che una dilazione uniforme di pagamento, di una durata media di trenta giorni, applicabile in tutti gli Stati membri, rappresenta una soluzione appropriata ;

considerando che è opportuno prevedere che le facilitazioni di pagamento supplementari che gli Stati membri possono accordare, oltre alla dilazione di pagamento, debbono essere concesse soltanto a condizioni equivalenti a quelle praticate, nelle stesse circostanze, sul mercato monetario e finanziario nazionale,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA :

Articolo 1

Le disposizioni della presente direttiva si applicano soltanto alle merci per le quali è prevista una dichiarazione in dogana che comporta l'obbligo del pagamento dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli.

Articolo 2

Su domanda del debitore, viene concessa, senza interessi, previo deposito di una garanzia appropriata e nelle condizioni previste dalle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nazionali, una dilazione di pagamento dei dazi doganali, delle tasse di effetto equivalente e dei prelievi agricoli dovuti per le merci di cui all'articolo 1. Tale dilazione può comportare alcune spese per il debitore.

Fatta salva l'applicazione delle disposizioni degli articoli 3, 4 e 5, la dilazione di pagamento è fissata a trenta giorni ed è calcolata a decorrere dalla data in cui le somme dovute sono assunte in conto dall'autorità incaricata della riscossione ; la data di contabilizzazione non può essere di più di due giorni posteriore alla data in cui è rilasciata l'autorizzazione a ritirare le merci.

Tuttavia, con le stesse eccezioni di cui al secondo comma, se in uno Stato membro la dilazione di pagamento applicata al 1° luglio 1967 era superiore o inferiore a trenta giorni, tale Stato membro ha tempo sino al 31 dicembre 1970 per allineare la dilazione di paga-

⁽¹⁾ GU n. C 55 del 5. 6. 1968, pag. 34.

⁽²⁾ GU n. C 58 del 13. 6. 1968, pag. 7.

mento applicabile il 1° luglio 1967 sul termine previsto di trenta giorni ; la dilazione massima dovrà essere tuttavia limitata a quarantacinque giorni a decorrere dal 1° ottobre 1969.

Articolo 3

1. Quando operazioni d'importazione effettuate durante un certo periodo sono raggruppate ed alla fine di tale periodo danno luogo soltanto ad un'unica contabilizzazione da parte dell'autorità incaricata della riscossione, la dilazione di pagamento prevista all'articolo 2 è diminuita di un numero di giorni uguale alla metà del numero di giorni corrispondente al periodo considerato.

2. Quando il numero di giorni del periodo di cui al paragrafo 1 è un numero dispari, il numero di giorni da detrarre è uguale alla metà del numero pari immediatamente inferiore a detto numero dispari.

3. La durata del periodo di cui al paragrafo 1 non può essere superiore a quella della dilazione di pagamento prevista all'articolo 2.

Articolo 4

1. Quando le facilitazioni di pagamento di cui all'articolo 2 sono accordate globalmente per dichiarazioni in dogana che hanno formato oggetto di contabilizzazioni durante un determinato periodo, la dilazione di pagamento prevista all'articolo 2 è calcolata a decorrere dalla fine di tale periodo ed è diminuita di un numero di giorni uguale alla metà del numero di giorni corrispondente al periodo considerato.

2. Quando il numero di giorni del periodo di cui al paragrafo 1 è un numero dispari, il numero di giorni da detrarre è uguale alla metà del numero pari immediatamente inferiore a detto numero dispari.

3. La durata del periodo di cui al paragrafo 1 non può essere superiore a quella della dilazione di pagamento prevista all'articolo 2.

Articolo 5

Se la data di scadenza fissata conformemente agli articoli 2, 3 e 4 coincide con un giorno non lavorativo, la dilazione di pagamento è prolungata sino al primo giorno lavorativo successivo a tale data.

Articolo 6

Quando uno Stato membro accorda, oltre alla dilazione di pagamento di cui agli articoli da 1 a 5, facilitazioni di pagamento supplementari, le spese a carico del debitore, ed in particolare gli interessi, devono essere calcolati in modo che il loro ammontare sia equivalente a quello che sarebbe richiesto per dette facilitazioni sul mercato monetario e finanziario nazionale.

Articolo 7

Gli Stati membri mettono in vigore le misure necessarie per conformarsi alla presente direttiva al più tardi il 1° ottobre 1969.

Articolo 8

Ogni Stato membro informa la Commissione delle disposizioni che esso adotta per l'applicazione della presente direttiva.

La Commissione comunica tali informazioni agli altri Stati membri.

Articolo 9

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Bruxelles, addì 4 marzo 1969.

Per il Consiglio
Il Presidente
G. THORN

STUDI ED INDAGINI STATISTICHE

N. 3

1968 (francese, tedesco, italiano, olandese);
ogni numero: Lit. 1.250, FB 100;
abbonamento annuo: Lit. 5.000, FB 400.

Questa pubblicazione dell'Istituto statistico delle Comunità europee è dedicata a tre temi assai diversi l'uno dall'altro:

1. Le statistiche sociali, il loro grado di comparabilità e le difficoltà riscontrate nel campo della loro armonizzazione — P. Gavanier

Questo articolo riassume i lavori intrapresi sino ad oggi dall'ISCE nel campo delle statistiche sociali.

Ricorda i risultati ottenuti e sottolinea le difficoltà incontrate per giungere ad un'armonizzazione di tali statistiche.

(57 pagine).

2. Gli infortuni sul lavoro nell'industria siderurgica — 1960-1966

Si tratta di una indagine effettuata ogni anno a partire dal 1960 sull'intensità del rischio nell'industria siderurgica dei paesi della Comunità. Essa è realizzata secondo norme uniformi comuni.

Vi si possono trovare i risultati dettagliati per paese, servizio tecnologico e classe d'importanza degli stabilimenti nonché un'analisi dell'evoluzione del rischio nel corso del periodo 1960-1966.

(107 pagine).

3. La popolazione scolastica e universitaria nei paesi della Comunità

L'articolo descrive, sulla base delle statistiche disponibili, l'evoluzione recente e la situazione attuale della popolazione scolastica e la sua ripartizione in funzione di diversi criteri nei paesi della Comunità.

Uno sforzo particolare è stato fatto per rendere le cifre pubblicate il più possibile comparabili.

Un allegato statistico abbastanza voluminoso completa l'articolo propriamente detto.
(121 pagine).